

## SANITA': CRISI PROFESSIONALE CONTAGIA ANCHE MEDICI EUROPEI, INDAGINE ANAAO-FEMS =

Roma, 13 mag. (Adnkronos Salute) - Anche oltralpe il medico è un professionista stanco per un carico di lavoro eccessivo, per una professione svilita nel suo ruolo sociale, per la mancanza di crescita e soddisfazione professionale e di una via di fuga intesa come cambiamento di luogo di lavoro, per una retribuzione economica insoddisfacente rispetto all'impegno e alla fatica vissuti giornalmente. Questo l'identikit del medico europeo che emerge dall'indagine Anaa-Fems (Federazione europea medici salariati) condotta da Alessandra Spedicato, Capo delegazione Anaa Assomed nella Federazione su 12 paesi: Austria, Cipro, Croazia, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna e Svezia.

In totale hanno risposto 13.461 medici di cui 7.447 donne e 6.014 uomini. "Questa indagine, la prima nel suo genere a livello europeo, ha un significato che va ben oltre l'assegnazione di un palmarès a paesi virtuosi quali Germania, Austria e Svezia", commenta Alessandra Spedicato. "Piuttosto va segnalato come anche alle mediche e ai medici europei rimane una sola possibilità, e cioè il licenziamento, una scelta ben evidenziata dal recente studio Anaa sul fenomeno della Great Resignation. Il servizio nella struttura dove si lavora è giudicato soddisfacente ma quasi ovunque il servizio stesso è peggiorato negli ultimi 10 anni e questo è dovuto principalmente agli eccessivi carichi di lavoro per mancanza di personale. Se vogliamo però - sottolinea Spedicato - c'è un'isola felice rappresentata da tre paesi Germania, Svezia e Austria dove la possibilità di crescita professionale è buona, la retribuzione è considerata soddisfacente, buona la formazione, facile la possibilità di passare dalla dipendenza alla libera formazione".

In particolare, tra le evidenze emerse dalla corposa indagine, risulta che la qualità dei servizi offerti dalle strutture sanitarie del proprio Paese - sottolinea il sindacato dei medici e dirigenti Ssn in una nota - è valutata dal 50% dei medici poco soddisfacente, mentre la qualità dei servizi offerti dagli ospedali è soddisfacente al 75%, dato che arriva all'84% se si parla degli ospedali della propria regione, mentre il gradimento verso la qualità offerta dai servizi extra ospedalieri del proprio Paese scende al 59%.

(segue)

(Sal/Adnkronos Salute)

## SANITA': CRISI PROFESSIONALE CONTAGIA ANCHE MEDICI EUROPEI, INDAGINE ANAAO-FEMS (3) =

(Adnkronos Salute) - È necessario chiedersi - riflette Anaa - se il declino del riconoscimento sociale e professionale del medico sia da attribuire al disinvestimento politico in questo settore, alla femminilizzazione della professione o alla diminuzione del senso di appartenenza alla categoria professionale e all'ordine professionale di appartenenza. È stato quindi chiesto di dare un giudizio su un aspetto (tra i 12 presentati) che incide sulla qualità dei servizi sanitari. Per il 58% i carichi di lavoro sono troppo pesanti per mancanza di personale; un altro aspetto che incide sulla qualità dei servizi sanitari sono le retribuzioni inadeguate (33%), infine c'è un 9% che ritiene che nella qualità dei servizi incidono negativamente gli scarsi investimenti nelle strutture.

Indagando in maniera più articolata il livello di soddisfazione economica, professionale e di benessere nel posto di lavoro, emerge che il 92% dei partecipanti non ritiene che il compenso economico sia adeguato all'impegno richiesto al medico dipendente (con unica eccezione, la Germania) che per il 50% lavorare in una struttura sanitaria significa rinunciare alla vita privata; che il 41% pensa che il ruolo svolto dal medico dipendente ha uno scarso riconoscimento a livello sociale.

Altrettanto scarso è il coinvolgimento dei medici dipendenti nella politica sanitaria e di gestione (50%); mentre il 59% vive come troppo forte la dipendenza del singolo medico dalle gerarchie professionali e amministrative; e infine per il 66% molte norme finalizzate a migliorare la sicurezza e la qualità delle cure sono in realtà strumenti volti a ridurre i costi. La propria retribuzione è poco soddisfacente per il 66% dei medici europei, (il 90% delle donne medico europee intervistate ritiene la propria retribuzione inadeguata) mentre i medici tedeschi coerentemente con quanto affermato in precedenza si dichiarano soddisfatti, così come gli svedesi e gli austriaci. A questi si aggiungono i croati.

(segue)

(Sal/Adnkronos Salute)

## SANITA': CRISI PROFESSIONALE CONTAGIA ANCHE MEDICI EUROPEI, INDAGINE ANAAO-FEMS (4) =

(Adnkronos Salute) - Dall'indagine emerge inoltre che il 58% si ritiene soddisfatto del proprio lavoro di medico dipendente ma, analizzando nel dettaglio diversi aspetti della soddisfazione, il quadro non è confortante, perché il 57% dei medici si dice insoddisfatto dei carichi di lavoro, ma soddisfatto (59%) delle prospettive lavorative; mentre se parliamo di prospettive di carriera il 58% confessa la propria insoddisfazione; l'organizzazione del lavoro scontenta quasi tutti (75%); così come la flessibilità lavorativa (75%). Discorso a parte il part time dove il 66% è equanimente diviso tra soddisfazione (33%) e insoddisfazione (33%); Su aggiornamento e formazione l'insoddisfazione è al 58%, così come sulla qualità delle strutture sanitarie (58%). Tiepidi anche i rapporti con la dirigenza il 50% del campione esprime insoddisfazione. Ottimo invece infine il rapporto con i pazienti (83% di soddisfazione) e il livello di dotazioni tecnologiche (58%).

Sulla possibilità di conciliare vita e lavoro il 66% si dichiara insoddisfatto. E tra gli aspetti della vita privata a cui la professione costringe a rinunciare emergono principalmente lo svago e gli hobby (75%), la famiglia, specie per le donne (16%) e le vacanze (9%). Dai quesiti riguardanti la possibilità di cambiare ospedale, funzioni, reparto fino al passaggio alla libera professione ci fa sapere che al 41% è difficile cambiare struttura, tranne che in Germania, Austria e Svezia. Che è ancora più difficile cambiare tipo di lavoro o funzioni (67%) ma è meno difficile cambiare reparto (50%) mentre è abbastanza facile passare da dipendente a libero professionista (41%). I rapporti di lavoro con i colleghi sono ovunque riconosciuti molto più che buoni: come clima di lavoro (84%); a livello di collaborazione (91%); a livello di amicizia (75%).

"E' dovere dell'Anaa Assomed - conclude Alessandra Spedicato - lavorare sugli elementi emersi e cercare soluzioni organizzative che diano risposte all'insoddisfazione dei medici, in un momento socio economico di difficoltà. Dunque immaginare una ri-definizione dei carichi di lavoro che tenga in considerazione i nuovi bisogni di salute della popolazione, l'invecchiamento della stessa, le patologie emergenti, la burocratizzazione delle procedure di assistenza; ergonomia degli spazi di lavoro e del processo lavorativo (personale amministrativo di reparto); favorire la mobilità sanitaria e incentivare gli ospedali e i territori che soffrono di una maggiore fuga dei professionisti sanitari a mettere in atto politiche positive di incentivazione; coinvolgere la politica e gli ordini dei medici ad una valorizzazione del ruolo sociale e professionale del medico. La depenalizzazione dell'atto medico sarebbe, ad esempio, un importante segnale di cambiamento a conferma che i professionisti che si adoperano per curare la società, non possono da questa essere puniti e

- conclude - defiscalizzare la retribuzione accessoria in modo da incrementare il salario netto".

(Sal/Adnkronos Salute)